



CITTA' DI CRESCENTINO



# PIANO DEL COLORE

*Oggetto* FASE II – PIANO DEL COLORE PER IL CENTRO  
STORICO DELLA CITTA' DI CRESCENTINO

*Elaborato* 2.a RELAZIONE ILLUSTRATIVA

*Data* Luglio 2007

*Aggiornamento* \_\_\_\_\_

*Nota*

*Approvato con deliberazione c.c.n.* \_\_\_\_\_ *del* \_\_\_\_\_

**Il Sindaco**

**Il Segretario Comunale**

**ARCHITETTO  
Eleonora Gottardello**

**ARCHITETTO  
Sara Lyla Mantica**

Via Cairoli n. 93, 13040 Fontanetto Po (VC)

Piazza Aldo Balla n. 14, 10015 Ivrea (TO)

## **INDICE**

- **1. NOTE INTRODUTTIVE**
- **2. RIFERIMENTI LEGISLATIVI**
- **3. APPROCCIO METODOLOGICO**
- **4. CRITERI PROGETTUALI**

## 1. NOTE INTRODUTTIVE

Il Piano del Colore é lo strumento che regola le operazioni di coloritura delle facciate dei fabbricati pubblici e privati visibili dagli spazi pubblici.

Esso costituisce un'integrazione alle norme contenute nel Piano Regolatore Generale e nel Regolamento Edilizio Comunale vigenti, attraverso cui le Amministrazioni Comunali vigilano sull'attività edilizia ed urbanistica, assicurando la regolamentazione di colori, materiali e forme.

La sua redazione deriva da una complessa sintesi di dati storici, scientifico-tecnologici, normativi e culturali strettamente interrelati, e da considerazioni che vanno dal piano tecnico e formale a quello legislativo, amministrativo ed economico.

L'adozione del Piano del Colore da parte dell'Amministrazione Comunale di Crescentino è sintomo di una crescente sensibilità nei confronti dell'apprezzamento dei centri storici minori, volta nel caso specifico sia alla conservazione dello scenario storico urbano, sia alla rivitalizzazione del concentrico come naturale fulcro della vita sociale della comunità.

Il Piano del Colore di Crescentino interessa l'area del Centro Storico (CS) così come definita dai Piani Regolatori del 1984 e del 2005. Per questo ambito territoriale è prevista la completa applicazione delle disposizioni normative, che saranno parzialmente estese all'area limitrofa denominata dal PRGC del 2005 Addensamento Storico Rilevante (A1) (già VN1 per il PRGI del 1984), la cui trama urbana risulta fortemente connessa a quella del centro storico.

Attraverso l'adozione del presente Piano l'Amministrazione si pone i seguenti obiettivi:

- riqualificazione del centro storico valorizzandone gli scenari fisici;
- conservazione e tutela del patrimonio edilizio-ambientale;
- leggibilità delle stratificazioni dei diversi tessuti urbani;
- migliori condizioni di coordinamento estetico e percettivo nel rispetto delle tradizioni materiche e coloristiche della città;
- sensibilizzazione a livello locale dell'apprezzamento estetico per il colore e delle problematiche di recupero dei centri storici minori.

Per la città di Crescentino è stato scelto un *piano del colore proposto*. Questo strumento, pur non imponendo i colori e il loro sistema di applicazione in modo dettagliato e costrittivo, contiene la Cartella Colori e i Modelli di Combinazione Cromatica che impegnano il cittadino ad adottare i colori ivi stabiliti guidandone la scelta tra i vari abbinamenti cromatici consentiti.

## 2. RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Al fine della redazione del Piano del Colore è stata consultata la normativa statale e regionale in materia di beni culturali, compiendo un breve excursus riguardo le indicazioni legislative principali, come di seguito esposto.

Il **D.L. 1089/39** “*Tutela delle cose di interesse artistico e storico*” e il **D.L. 1497/39** “*Protezione delle bellezze naturali*” sono state le prime due vere leggi di tutela estese su tutto il territorio nazionale. Entrambe contengono prescrizioni relative al trattamento delle facciate di edifici di interesse storico-artistico, sia all’interno dei centri storici sia in rapporto al paesaggio circostante. Mentre il D.L. 1089/39 all’art. 21 ha introdotto il concetto secondo cui “*un bene culturale è intimamente legato al contorno*”, il D.L. 1497/39 all’art. 14, ha preso in considerazione i complessi di beni immobili e le porzioni di territorio affrontando il problema del colore delle facciate. In esso si stabilisce che il Ministero, attraverso i prefetti, debba garantire che i fabbricati di proprietà pubblica e privata siano tinteggiati con colori armonicamente inseriti nel contesto, previa autorizzazione della Soprintendenza competente.

Il **D.L. 490/99**, *Testo Unico dei beni culturali e ambientali* ha accorpato le due leggi precedenti, e nel Titolo II, art. 151 ha ribadito l’importanza del valore estetico dei beni ambientali soggetti a tutela, quali i complessi di cose immobili aventi valore estetico e tradizionale, e ha trasferito il potere decisionale dallo Stato alle Regioni.

Il **D.L. 42/2004**, *Nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, abrogando ed integrando le disposizioni del Testo Unico, fornisce alcune definizioni e prescrizioni importanti:

### PAESAGGIO

Art. 131 – “*parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni. La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili.*”

### BENI PAESAGGISTICI

Art. 136, comma c) – “*i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale.*”

### COLORE DELLE FACCIATE E DEI FABBRICATI

Art. 154 – “[...] *che sia dato alle facciate dei fabbricati, il cui colore rechi disturbo alla bellezza dell’insieme, un diverso colore che con quella armonizzi.*”

A livello regionale si è fatto riferimento ai provvedimenti legislativi interessanti sia gli edifici vincolati, sia tutti quei fabbricati minori che sono parte di un tessuto storico e necessitano di attenzione, al fine di garantire la qualità estetica dell'agglomerato urbano.

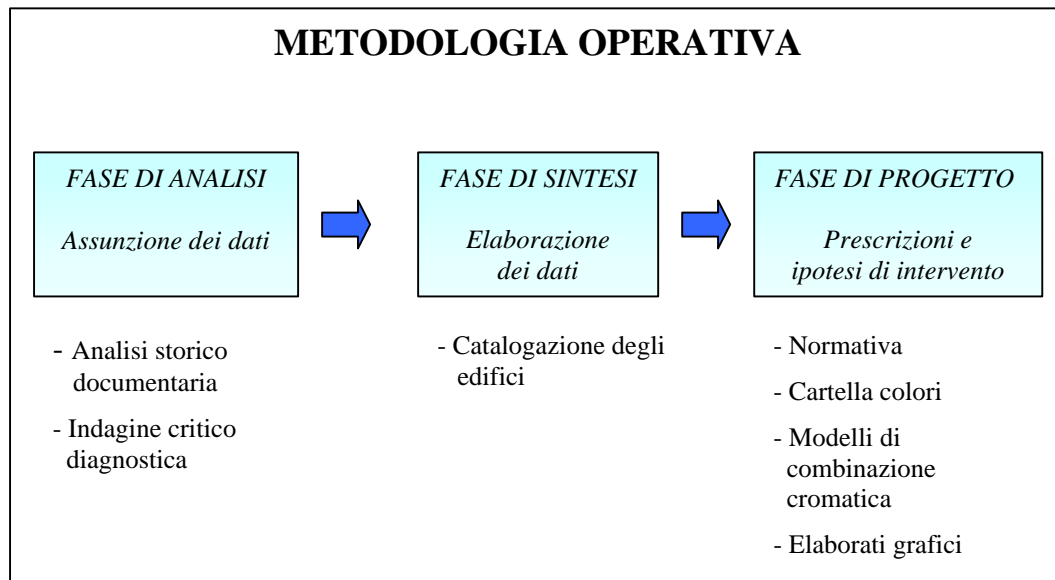
La **Legge regionale 56/77** "*Tutela ed uso del suolo*" ha sancito il Piano Territoriale come punto di riferimento del processo di pianificazione regionale. Ad esso si adegua a livello comunale il Piano Regolatore Generale, che comprende tra gli obiettivi "*il recupero all'uso sociale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente*" e "*la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali e dei nuclei isolati di recente formazione*" (art. 11, comma 1, lettere b e d).

L'art. 24 individua i beni culturali e ambientali da salvaguardare, tra cui gli "*insediamenti urbani di carattere storico-artistico e/o ambientale e le aree esterne di interesse storico e paesaggistico ad essi pertinenti*". Gli interventi sugli edifici all'interno di dette zone sono sottoposti all'autorizzazione della Commissione Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali istituita dalla Legge stessa all'art. 91bis.

La **Legge regionale 20/89** *Norme in materia di tutela di beni culturali ambientali e paesistici*, che integra in alcune parti la L.R. 56/77, riporta l'obbligo per i comuni di adottare, entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge stessa, il Piano dell'Arredo Urbano e del Colore, ma a tal proposito non è mai stato formulato un decreto di attuazione.

Ulteriore riferimento normativo è il **D.L. 109/94**, "*Regolamento della legge quadro in materia di lavori pubblici*", che al Titolo XII offre spunti relativi alla qualità dei progetti - in particolare relativamente agli interventi sui beni culturali -, ed approfondisce le argomentazioni riguardanti le operazioni di manutenzione.

### 3. APPROCCIO METODOLOGICO



La redazione del Piano del Colore deriva da uno studio interdisciplinare che prende in esame aspetti storico-documentari, socio-culturali, tecnico-scientifici, materico-cromatici, legislativi ed amministrativi. Essa si sviluppa attraverso varie fasi operative articolate in analisi, sintesi e progetto. Il grafico sintetizza quella che è stata la metodologia operativa adottata per l'elaborazione del Piano del Colore di Crescentino. A seguito sono riportate brevi specifiche inerenti le singole fasi sopra indicate.

**Fase di Analisi - assunzione dei dati** - Operazione finalizzata all'acquisizione di un adeguato grado conoscitivo sul tessuto storico edilizio, in merito alle tematiche di interesse del Piano del Colore. La ricerca si sviluppa attraverso l'acquisizione di conoscenze storiche e la puntuale osservazione della condizione attuale del centro urbano e dei fabbricati.

**Fase di Sintesi - elaborazione dei dati** – Gestione sistematica del complesso di informazioni precedentemente acquisite, utile sia in fase di studio e di redazione del Piano sia nelle successive fasi di consultazione degli elaborati e di attuazione delle prescrizioni normative.

**Fase di progetto – prescrizioni e ipotesi di intervento** – Le informazioni pregresse sono qui vagliate secondo una lettura critica, finalizzata a delineare i criteri e gli indirizzi filosofici da perseguire negli interventi edilizi sulle facciate. Essa si configura come il passaggio obbligato per la redazione di strumenti operativi cui fare costante riferimento per l'esecuzione di tali opere.

Tale apparato è composto da una serie di disposizioni normative a carattere sia generale sia specifico, e da elaborati grafici che illustrano le indicazioni cromatiche generali e le ipotesi progettuali di intervento sui fronti fabbricati del tessuto edilizio storico.

#### 4. CRITERI PROGETTUALI

La fase progettuale, supportata dalle analisi storico documentarie e dalle indagini critico diagnostiche, ha comportato la scelta dei principali criteri alla base del Piano del Colore.

In linea generale si è optato per un approccio di tipo conservativo, capace di considerare sia i valori ambientali e paesaggistici d'insieme del tessuto urbano storico, sia i caratteri stilistico architettonici delle singole unità di prospetto dei corpi fabbricati.

Come citato in precedenza l'area primaria di interesse su cui le prescrizioni di Piano sono applicate in modo esaustivo, è il centro storico. Tuttavia si è ritenuto opportuno estendere alcune disposizioni normative relative alle sole opere di tinteggiatura alla limitrofa area urbana, anch'essa storicamente connotante l'insediato di Crescentino (area A1 per il PRGC del 2005, già VN1 per il PRGI del 1984). Tale scelta è motivata dal desiderio di tutelare il carattere unitario storico-morfologico del tessuto urbano-edilizio; inoltre si è ritenuto opportuno assicurare l'esito del Piano del Colore per le vie delimitanti il centro storico, predisponendo l'applicazione delle cromie selezionate per i fronti fabbricati prospicienti, al fine di garantire l'armonicità paesaggistica d'insieme.

Gli strumenti operativi di cui si compone il Piano del Colore della città di Crescentino sono i seguenti:

- *Normativa*: insieme di disposizioni a carattere prescrittivo interessanti sia lo scenario urbano nel suo complesso, sia nel dettaglio i singoli fabbricati che lo compongono;
- *Cartella Colori*: scheda dei colori complessivamente ammessi sulla totalità dei fronti fabbricati, censiti rispetto al sistema di codificazione scientifica dei colori *Natural Color System (NCS)*;
- *Modelli di Combinazione Cromatica (MCC)*: guide fondate su regole precise che indirizzano le scelte degli abbinamenti cromatici, in funzione della *Classe per Unità di Prospetto (CUP)* cui afferisce l'edificio;
- *Elaborati grafici di progetto*: tavole illustrative di alcuni strumenti operativi e delle ipotesi di intervento edilizio sui fabbricati.

L'apparato normativo è composto da una serie di articoli raggruppati per aree tematico-applicative, così distinte:

- disposizioni generali: informazioni relative l'area d'intervento, gli obiettivi e gli strumenti contenuti nel Piano;
- norme generali d'intervento: indicazioni riguardanti lo scenario urbano nel suo complesso, sia dal punto di vista tecnico-compositivo, sia dal punto di vista percettivo;



- norme tecniche: prescrizioni a carattere materico-tecnologico inerenti gli interventi da eseguirsi sugli elementi architettonici dei fronti fabbricati;
- procedure e sanzioni.

In particolare si sottolinea che, seppur perseguendo un approccio di tipo conservativo sia per quanto riguarda l'aspetto stilistico-morfologico sia per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali, il Piano del Colore di Crescentino si pone come strumento aperto allo sviluppo tecnologico e all'utilizzo di materiali e tecniche innovative, a condizione che siano coerenti e rispettose del contesto edilizio e urbanistico.

In merito alla scelta dei colori da utilizzarsi, si specifica che essa deriva dalla lettura critica delle frequenze cromatiche rilevate attualmente sulle facciate, comparata sia con le informazioni contenute nei documenti d'archivio, sia con gli esiti della campagna stratigrafica.

In linea con la tradizione coloristica locale, sono state selezionate le cromie quali il bianco, il grigio, il giallo, il rosa, il nocciola e il verde, proponendone variazioni di tonalità in modo da ampliare le possibilità di abbinamento cromatico. In particolare non sono stati inclusi toni eccessivamente vivaci, perché ritenuti poco coerenti con la tradizione locale.

L'applicazione del criterio di "armonia" ha consentito di individuare sia combinazioni cromatiche delicate, sia contrasti di colore più accentuati ma pur sempre coerenti. In alcuni casi le diverse tonalità sono state scelte a partire da uno stesso colore puro variando successivamente il grado di saturazione del bianco; in altri si è optato per l'accostamento di colori puri differenti ma con uguale grado di saturazione del bianco. Per fare ciò è stato indispensabile il costante riferimento al sistema *NCS (Natural Color System)*, i cui codici sono strutturati secondo il principio di "armonia" citato.

Tali cromie sono state raggruppate all'interno della Cartella Colori.

Trattandosi di un Piano del Colore proposto, al cittadino viene lasciato un adeguato margine di scelta sui colori da utilizzare nei singoli interventi di facciata. Tuttavia, al fine di evitare contrasti e rispettare le peculiarità degli edifici, si è ritenuto opportuno delineare in modo ragionato alcuni abbinamenti cromatici, esclusivamente consentiti in relazione alla Classe per Unità di Prospetto (CUP) di appartenenza del manufatto architettonico, che si configurano in Modelli di Combinazione Cromatica (MCC). In particolare non è stato ammesso l'impiego di tonalità piuttosto intense su facciate molto estese o su edifici di pregio, mentre le stesse sono state permesse sui fronti fabbricati di ridotte dimensioni e sugli edifici non caratterizzanti il contesto urbano, ad integrazione dei toni tenui.

In linea generale le proposte cromatiche sono ripartite in funzione degli accostamenti tra i toni caldi da un lato, e i toni freddi dall'altro.